

Bianca – recensione di
"Finché le stelle saranno in cielo"
di Kristin Harmel

Cosa celano le nostre superstizioni, le tradizioni, i modi di dire, i nostri cognomi?

In un mondo "global", la nostra storia si trasmette tra le generazioni attraverso gesti piccoli e scontati, ma con radici profonde: non devono sparire nella memoria perché si tratta di un'eredità importante.

È proprio questo che impara Hope, la quale a 36 anni scopre – grazie all'aiuto di amici e guidata dal "profumo" delle ricette della pasticceria di famiglia e le favole raccontate da bambina – la storia sorprendente della nonna Rose, ora malata di Alzheimer, ma che ben 70 anni prima, nel 1942, ha dovuto abbandonare la vita che conduceva a Parigi.

Quella di nonna Rose è una storia fatta di promesse, scelte difficili, rimpianti, ma anche di amicizia e davvero tanto amore.

In gioventù Rose, di famiglia ebrea, sotto insistenza del suo grande amore Jacob Levy, sfugge al rastrellamento nazista anche grazie all'aiuto di una famiglia musulmana, gli Haddam, e riesce successivamente a raggiungere la Spagna.

Qui conosce Ted, un soldato cattolico americano che si innamora di lei e le chiede di sposarlo per seguirlo negli Stati Uniti. Credendo che la furia nazista le abbia portato via tutta la sua famiglia, compreso Jacob, Rose sceglie di accettare questa soluzione per salvare la vita della bimba che porta in grembo, che aveva promesso a Jacob di proteggere a tutti i costi.

Una volta finita la guerra, Rose chiede a suo marito Ted di andare a Parigi per tentare di scoprire cose ne è stato realmente della sua famiglia e di Jacob; al suo rientro, purtroppo Ted le comunica che nessuno della sua famiglia è sopravvissuto, e Rose decide quindi di non rivelare a nessuno la sua vera identità da ebrea, continuando a indossare una maschera.

Tuttavia, ormai anziana e minacciata dalla crudeltà dell'Alzheimer, in un momento di lucidità decide di consegnare alla nipote Hope una lista dei suoi famigliari e le chiede di andare a Parigi per ricostruire la loro vera storia.

Hope ha ben altri problemi da affrontare: la morte prematura della madre Josephine, il recente divorzio da un marito egocentrico, la necessità di trovare un equilibrio con la figlia adolescente Annie, oltre alla minaccia del fallimento della pasticceria di famiglia lasciatale in eredità dalla nonna Rose. Quindi, non pensa neanche di iniziare a indagare sui nomi della lista della nonna, ma la figlia Annie insiste a tal punto, che Hope parte per Parigi per rispettare la richiesta dell'amatissima nonna.

Ed è qui, grazie all'archivio informale compilato minuziosamente da Olivier Berr – sopravvissuto all'Olocausto – che Hope scopre che il fratello minore di Rose, Alain, effettivamente è riuscito a scappare dal rastrellamento del 1942, e riesce a incontrarlo. Anche Alain era convinto che Rose fosse morta quella notte del 16 luglio, l'ultima volta in cui l'aveva vista, e racconta a Hope che anche Jacob è riuscito a sopravvivere agli orrori dell'Olocausto.

Nel frattempo, negli Stati Uniti Rose ha un ictus ed entra in coma. Viene raggiunta in ospedale da Hope e Alain, non prima che questi riescano a scoprire che negli anni della seconda guerra mondiale, la Grande Moschea di Parigi aveva aiutato diversi bambini ebrei a scappare dai nazisti. Effettivamente, seguendo l'eredità delle ricette che Rose proponeva nella sua pasticceria, Alain e Hope risalgono alla famiglia di pasticceri musulmani che aveva offerto nascondiglio a Rose prima che fosse in grado di fuggire in Spagna. L'unico sopravvissuto della famiglia Haddam rivela loro che Rose, ai tempi, era incinta: Alain capisce quindi che sua sorella aveva scelto di scappare per questo motivo, nonostante la sua famiglia negasse la gravità degli atti persecutori dei nazisti.

C'è ancora una persona da rintracciare: Jacob Levy, il grande amore di Rose, e Annie è decisa a trovarlo. Con l'aiuto delicato e sempre presente di Gavin, amico tuttofare di Hope, Annie e sua mamma contattano delle associazioni interreligiose sperando di trovare Jacob, e riescono nel loro intento giusto in tempo perché lui riesca a svegliare Rose dal coma, come accade nelle favole.

Un libro emozionante in cui la scrittrice si è ispirata a fatti realmente accaduti e documentati, e attraverso i suoi personaggi ci insegna che quello che conta davvero è vivere da buoni esseri umani, perché le differenze non dividono, bensì arricchiscono.